



Data: 02.08.2020 Pag.: 17
 Size: 517 cm² AVE: € 62040.00
 Tiratura: 52131
 Diffusione: 34244
 Lettori: 545000

Marco Vigna firma un saggio destinato a sollevare polemiche, negando status politico al fenomeno E la prefazione di Barbero rilancia, critica anche con Aprile: «Memoria ostaggio dei neoborbonici»

«I briganti? Criminali Altro che Robin Hood»

Massimo Novelli

Il brigante del Sud Italia, dopo il 1860-61, non fu né un novello Robin Hood, né un ribelle contro la miseria e uno Stato oppressore e straniero. Ma, sostanzialmente un criminale, autore di violenze ed efferatezze ai danni delle stesse popolazioni del Mezzogiorno, in particolare quelle contadine più povere. E tutto «converge a una medesima conclusione: il brigantaggio postunitario può definirsi un fenomeno di criminalità più che di guerriglia». Così, con queste parole, si chiude *Brigantaggio italiano. Considerazioni e studi nell'Italia unita*, il saggio ponderoso di Marco Vigna, laureato in Storia a Torino, autore di studi a indirizzo medievale, che è stato pubblicato da Interlinea (pagine 560, euro 28).

Un libro che è destinato a scatenare polemiche, a cominciare dalla presentazione di Alessandro Barbero, studioso da tempo in prima fila contro il cosiddetto revisionismo

«BERSAGLIO QUASI SEMPRE I CIVILI LORO CONTERRANEI ESTRANEI ALLA MACCHINA DELLO STATO, NON FURONO FREQUENTI GLI SCONTI CON I MILITARI»

neoborbonico e antiunitario. Sostiene infatti lo storico piemontese che la «percezione del brigantaggio meridionale postunitario nella società italiana odierna è oggetto di una inquietante operazione di stravolgimento della realtà e reinvenzione fraudolenta della memoria, che stravolge il ricordo di quella vasta e terribile ondata di violenza, le attribuisce intenzioni e motivazioni in gran parte immaginarie, e impedisce di ricavarne insegnamenti

utili per capire davvero e contraddizioni irrisolte del nostro paese». E aggiunge: «Oggi, però, la memoria e anzi la celebrazione del brigantaggio sono ostaggio di un movimento neoborbonico che le inserisce in un quadro consolatorio del tutto inventato, col risultato di atrofizzarne proprio le potenzialità di critica sociale». Mentre, prosegue Barbero, «le cronache di quegli anni, come documenta puntualmente Marco Vigna, riportano ogni giorno assalti a masserie, contadini trucidati e donne violentate dai briganti, non dai bersaglieri, come vorrebbero far credere i Pino Aprile».

Vigna nega ogni status politico ai briganti. Sia «le analisi di singole bande e di briganti», scrive, «sia le statistiche riguardanti le azioni brigantesche in date aree geografiche, attestano e avvalorano che quasi sempre il bersaglio dei briganti furono civili, ovviamente loro conterranei, estranei alla macchina dello Stato». I combattimenti «con i militari furono statisticamente infrequenti e inoltre avvennero nella maggioranza dei casi per iniziativa dei reparti del Regio esercito o della Guardia nazionale che attaccarono le bande, non viceversa. L'operato concreto dei gruppi di masnadieri era normalmente una sequenza di

crimini contro civili. Pare evidente che le comitive brigantesche fossero interessate all'arricchimento personale mediante estorsioni, sequestri di persona, rapine, furti». Del resto, la giurisprudenza del regno d'Italia, come già avveniva in quella delle Due Sicilie, separava nella legislazione il brigantaggio, ritenuto delinquenza, dalla lotta armata anti-governo. Le leggi, i mandati di cattura, le indagini, i processi

e le sentenze distinguevano fra reati comuni e reati politici. Per esempio, il soldato Michele Trojano, nativo di Corbara e arruolato nel 23° fanteria (brigata Como), fu inquisito per tentato omicidio e reato politico, su mandato del procuratore generale di Salerno, non per brigantaggio. Un intero gruppo di sei uomini, molisani, venne posto agli arresti nelle carceri di Campobasso nel gennaio del 1862. Tranne un solo loro, accusato d'aver ferito gravemente una persona, erano tutti accusati di reato politico e non di brigantaggio. Numerose sono poi le affinità del brigantaggio con le mafia. Anche «se le bande di briganti e le cosche mafiose non sono uguali le une con le altre (in verità è banale osservare che non sono uguali neppure brigantaggio e mafia al loro interno), pure esistono molti e innegabili parallelismi». Certo è in Campania, Calabria, Sicilia, afferma Vigna, «traspare con evidenza un rapporto simbiotico fra le bande di briganti e organizzazioni di tipo mafioso, che, seppure non sia documentato in modo sistematico, è certamente presente in numerose comitive brigantesche». Altrettanto importante «è la condivisione da parte di briganti e mafiosi di una medesima subcultura: determinate prassi operative, organiche fra loro (le estorsioni, i sequestri di persona con taglio dell'orecchio la vendetta su chi infrange il principio dell'omertà, l'eliminazione dei testimoni, la distruzione dei corpi); rituali e simbolismi».

Un'altra considerazione dello storico, infine, va ricordata: «Le bande erano sovente manovrate o guidate da burattinai d'alta posizione sociale, che si servivano dei banditi quali mercenari al loro servizio per la tutela dei propri interessi economici e contese di potere, secondo

Data: 02.08.2020 Pag.: 17
Size: 517 cm² AVE: € 62040.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



un rapporto che era praticato da secoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«BANDE E COSCHE MAFIOSE
NON SONO UGUALI
MA CI SONO PARALLELISMI**

CON LE PRIME SPESO MANOVRATE DA BURATTINAI DI ALTA POSIZIONE SOCIALE»

MARCO VIGNA
BRIGANTAGGIO
ITALIANO.
CONSIDERAZIONI
E STUDI
NELL'ITALIA UNITA
INTERLINEA
PAGINE 560
EURO 28

BRIGANTAGGIO ITALIANO



I COMBATTIMENTI Uno scontro tra briganti e soldati in una stampa d'epoca

Data: 03.08.2020 Pag.: 1,13
Size: 878 cm² AVE: € 105360.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



Polemiche storiche Briganti criminali una vecchia tesi già smontata 160 anni fa

Gigi Di Fiore a pag. 13



«I briganti criminali? Una tesi di 160 anni fa»

Gigi Di Fiore

Il brigantaggio? Solo una questione criminale, non influenzata da problemi sociali, né da contesti politico-economici o da gattopardismi locali. Non è una tesi molto originale, risale addirittura a 159 anni fa, al dibattito parlamentare nel 1861 a Torino sulle Province napoletane in cui il governo, presieduto dal toscano Bettino Ricasoli, sostenne in aula le stesse cose. Il Sud non era un problema, non era sconosciuto ai più, era solo una questione criminale da risolvere con l'esercito. Era una tesi strumentale, per arginare le critiche delle opposizioni sulla gestione delle ex Due Sicilie. Ma, 159 anni dopo, la ripropone Marco Vigna, finora studioso di Storia della spiritualità medievale e titolare di un dottorato di ricerca all'università del suo mentore Ales-

sandro Barbero.

LE FONTI

Mirate alla tesi finale le fonti utilizzate, consultato quasi solo l'Archivio di Stato di Torino, quando i tre libroni pubblicati anni fa dall'Archivio centrale dello Stato danno il quadro completo delle fonti archivistiche sul brigantaggio post-unitario, Vigna, che viene definito «storico professionista» (e chissà cosa direbbe Benedetto Croce che non volle mai insegnare all'università), si spinge a dire che il brigantaggio è parente stretto delle mafie. «Il mafioso è lo spurgo del mio naso» disse il capo brigante lucano Carmine Crocco ai professori Salvatore Ottolenghi e Romolo Ribolla. Ma un lavoro così riduttivo non può che trascurare gli approfondimenti di tanti studiosi che hanno scritto fior di vo-

Data: 03.08.2020 Pag.: 1,13
Size: 878 cm² AVE: € 105360.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



lumi sulla storia delle mafie. Come Isaia Sales, che nel suo pregevole *Storia dell'Italia mafiosa* (Rubbettino, 2015) scrive: «Le mafie hanno avuto bisogno che si formasse lo Stato unitario per assumere un ruolo centrale che prima non erano riuscite a svolgere completamente sotto i Borbone». Non solo, ma Sales, la cui lettura più ampia consiglio a Vigna insieme con i testi di Umberto Santino, Enzo Ciconte, Antonio Nicaso, Salvatore Lupo, osserva che nella storia italiana lo Stato è riuscito a sconfiggere fenomeni violenti come il brigantaggio e il terrorismo e non le mafie. Chissà perché... Gramsci? Un filosofo, non uno storico. E anche qui chissà che direbbe Croce. Franco Molfese, bibbia per ogni studio sul brigantaggio, che non era docente universitario? Vigna definisce il lavoro di Molfese «significativo e autorevole». E meno male. Poi elenca studiosi che hanno approfondito del brigantaggio l'aspetto sociale di ribellione, o quelli che ne hanno evidenziato le caratteristiche politiche.

IL MAESTRO E L'ALLIEVO

Si capisce che Vigna deve molto al suo maestro Barbero, che considera il brigantaggio «ostaggio del movimento neoborbonico», consapevole che solo una polemica di questo tipo può sostenere lo studio che presenta. Nel flashback sul brigantaggio nel decennio francese (gli anni, in Piemonte, del brigante Mayno della Spinetta), Vigna descrive il brigante carnivoro, violento, criminale. E, ignorando i metodi repressivi francesi, seleziona alcune norme del periodo borbonico per giustificare la legge Pica. Qui il capolavoro,

ro, che ignora testi universitari, come quello del professore Pasquale Troncone (*La legislazione penale dell'emergenza in Italia*, Jovene 2001), in cui si evidenziano le violazioni dello Statuto albertino nella prima legge speciale italiana nata per reprimere il brigantaggio. Forse, Vigna ha avuto come unico obiettivo la demarcazione tra buoni e cattivi. operazione che negli studi storici è semplicistica. La cultura contadina del brigante? Carlo Levi è solo un romanziere, ma in alternativa si ignorano gli studi antropologici di Ernesto De Martino, o Manlio Rossi Doria e Rocco Scotellaro. Insomma, oltre 500 pagine prive di tesi e fonti nuove. «I numeri dei morti mi sembrano un po' troppi per trattarsi di puri e semplici banditi da strada» scrisse Andrea Camilleri, a commento delle cifre ufficiali sulle vittime della repressione del brigantaggio (*La bolla di componenda*, Sellerio, 1993). Ma il libro di Vigna è il brigantaggio visto da lontano.

**UN SAGGIO INFLUENZATO
DALLE TESI DI BARBERO
DIMENTICANDO GRAMSCI
E SALES, MOLFESE E LUPO
MA ANCHE TRONCONE
E DE MARTINO
CAMILLERI SCRISSE:
«I NUMERI DEI MORTI
MI SEMBRANO UN PO' TROPPI
PER TRATTARSI SOLTANTO
DI PURI E SEMPLICI
BANDITI DA STRADA»**

Data: 03.08.2020 Pag.: 1,13
Size: 878 cm² AVE: € 105360.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



LE BATTAGLIE
Nel dipinto
gli scontri
tra briganti
e militari
dell'esercito.
In basso,
il capo brigante
lucano
Carmine
Crocco

Il giornalista-scrittore Gigi Di Fiore risponde al saggio di Vigna che ha negato status politico al fenomeno: «Negli studi storici è sempre semplicistico dividere il mondo tra buoni e cattivi»





L'INDYGESTO

(<https://www.indygesto.com/>)



[Home](https://www.indygesto.com) (<https://www.indygesto.com>) / [Dossier](https://www.indygesto.com/dossier) (<https://www.indygesto.com/dossier>) / [Historica](https://www.indygesto.com/dossier/historica) (<https://www.indygesto.com/dossier/historica>) / Quei briganti che non piacciono a Di Fiore



Quei briganti che non piacciono a Di Fiore

GO TO
TOP



Al centro nella foto, Gigi Di Fiore

Purtroppo, questa pratica (che non è *virtuosa* ma *doverosa*) sembra essere in calo nella stampa mainstream, dove sembra quasi che il cosiddetto *potere di firma* autorizzi a facilonerie.

È il caso recente di **Gigi Di Fiore**, giornalista di punta e di notoria bravura de *Il Mattino* e scrittore affermato.

Di Fiore ha pubblicato a pagina 13 del numero del 3 agosto del glorioso quotidiano partenopeo, un articolo in cui polemizza con lo storico **Marco Vigna**, fresco autore di *Brigantaggio italiano. Considerazioni e studi nell'Italia unita* (**Interlinea**, Novara 2020), un saggio corposissimo dedicato, appunto, al brigantaggio postunitario.

Fin qui nulla di strano: dissentire e polemizzare è un diritto di tutti, specialmente dei giornalisti, che pagano. Il problema è il modo.

È tutta una questione di stile, che il bravo giornalista napoletano stavolta ha dimostrato di non avere.

Già: «*I briganti criminali? Una tesi di 160 anni fa*» ([leggi qui](https://www.ilmattino.it/cultura/libri/briganti_crimali_tesi_160_anni_fa-5383225.html?fbclid=IwAR1EmrJtuXRjPrSwIvQyi5HePxWC2YQas_EP8xjEbsImaRpxXx15XZV1LU) (https://www.ilmattino.it/cultura/libri/briganti_crimali_tesi_160_anni_fa-5383225.html?fbclid=IwAR1EmrJtuXRjPrSwIvQyi5HePxWC2YQas_EP8xjEbsImaRpxXx15XZV1LU)), questo è il titolo dell'articolo di **Di Fiore**, è un esempio da manuale di polemica giornalistica di piccolo cabotaggio.

Infatti, il giornalista non menziona il titolo del libro di cui contesta le tesi, si lascia andare a considerazioni personali (tra l'altro non riscontrate) sull'autore e poi si lancia in divagazioni intellettuali, con le quali dimostra di avere a malapena sfogliato il libro.

GO TO
TOP

AGOSTO 10, 2020

SAVERIO PALETTA ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/AUTHOR/SAVERIO-PALETTA](https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta))[4 COMMENTI](#) ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE#COMMENTS](https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore#comments))

Video Editor per Youtuber

Monta e migliora video, 50+ Formati, Chroma Key/PIP, Stabile su qualsiasi PC!

Wondershare Filmora

SCARICA

Il giornalista napoletano attacca a testa bassa Marco Vigna sulle colonne de “Il Mattino”. Il recente libro dello storico torinese non gli è proprio andato giù. E crediamo di aver capito perché...

Domini a 0€

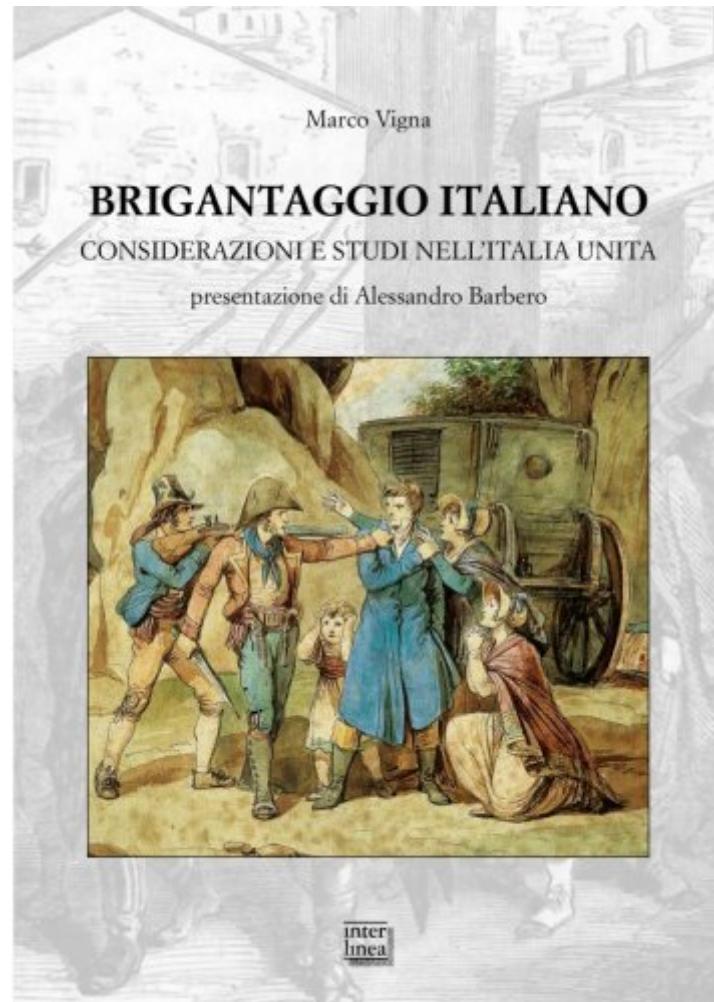
Ann. Tutti i Servizi per Crear Presenza Online sono Inclusi

Register.it

Apri

Le recensioni e le polemiche sono cose serie, come cerchiamo di dimostrare da qualche anno sull'IndYgesto, dove cerchiamo di osservare una regola banale: leggere per davvero i libri di cui ci occupiamo, verificarne gli spunti interessanti e gli elementi più deboli prima di parlarne, anche in maniera critica.

GO TO
TOP



La copertina di Brigantaggio Italiano

A questo punto la domanda sorge quasi spontanea: come mai un giornalista di fama se la prende con uno studioso che ha scritto un saggio destinato alla comunità degli studiosi e alle persone di cultura, e quindi con possibilità ridotte di incidere sull'opinione pubblica?

La risposta potrebbe essere banale: **Vigna**, nel suo volume, affronta il brigantaggio sotto due angoli di visuale, quello criminologico e quello dell'ordine pubblico. Detto in maniera più grossolana, lo storico torinese considera questo fenomeno tragico un esempio di politicizzazione di un fenomeno criminale di massa. Nulla di strano o di scandaloso in questa lettura, tra l'altro fatta propria lo scorso anno da **Carmine Pinto** nel suo *La guerra per il Mezzogiorno* (**Laterza**, Bari 2019), caso raro di un saggio scientifico diventato best seller.

La differenza tra i due autori è nell'approccio: **Pinto** tratta il brigantaggio come una parte (non secondaria, certo, ma solo una parte) dei rapporti conflittuali tra la corte borbonica in esilio a Roma e il neonato Regno d'Italia, per **Vigna** il brigantaggio è l'oggetto principale d'interesse, di cui si esamina l'evoluzione da fenomeno criminale a fenomeno politico-criminale.

GO TO
TOP



Carmine Pinto

Questa chiave di lettura, basata su un solido realismo, modifica non poco la rotta *tradizionale* degli studi sul fenomeno brigantesco, finora condizionata non poco dalla tradizionale impostazione gramsciana, ripresa da **Franco Molfese**, che resta un classico sull'argomento.

Sì, avete capito bene: è tutta una questione scientifica, che andrebbe trattata con criteri scientifici anche nel dibattito giornalistico, visto che non si parla di calcoli vettoriali o di chimica molecolare, bensì di storia.

E il compito sarebbe alla portata di **Di Fiore**, che ha dimostrato di essere un bravo cultore di storia (da manuale la sua storia della Camorra...).

Invece, il giornalista napoletano si produce in illazioni personali degne di certo repertorio neoborb, che riportiamo parola per parola:

«Si capisce che Vigna deve molto al suo maestro Barbero, che considera il brigantaggio «ostaggio del Movimento Neoborbonico», consapevole che solo una polemica di questo tipo può sostenere lo studio che presenta».

E ancora:

GO TO
TOP

«*Marco Vigna, finora studioso di Storia della spiritualità medievale e titolare di un dottorato di ricerca all'università del suo mentore Alessandro Barbero*».

Due vistose inesattezze.

Barbero è solo il prefatore del libro di **Vigna**, il quale non è stato mai allievo del celebre storico torinese, né come studente universitario né come dottorando. **Vigna**, infatti, si è laureato e ha conseguito il dottorato in università diverse da quelle in cui ha insegnato **Barbero**. La geografia smentisce **Di Fiore**.

Inoltre, cosa significa l'espressione «finora studioso di Storia della spiritualità medievale»? Forse che un medievista non possa occuparsi validamente *anche* di Storia contemporanea? Se possiamo farlo noi giornalisti, spesso prendendo brutti svarioni, cosa vieta a uno specialista di *sconfinare* in un'altra specialità affine, per affrontare la quale comunque possiede già il metodo?

Ma c'è di peggio: l'accusa di aver *piegato* le fonti alla tesi del *brigantaggio criminale*.

Scrive **Di Fiore**:

«*Mirate alla tesi finale le fonti utilizzate, consultato quasi solo l'Archivio di Stato di Torino, quando i tre libroni pubblicati anni fa dall'Archivio centrale dello Stato danno il quadro completo delle fonti archivistiche sul brigantaggio post-unitario, Vigna, che viene definito «storico professionista» [...] si spinge a dire che il brigantaggio è parente stretto delle mafie*».

L'inesattezza, in questo caso è più grave, perché mette in dubbio, in punta di allusione, la competenza e il rigore dello storico torinese. Infatti, basta sfogliare per davvero il libro di **Vigna** per rendersi conto della mole delle fonti: i documenti utilizzati provengono da tredici Archivi di Stato e quelle di Torino (che comunque ha una gran quantità di materiali, considerato che fu la capitale del Regno nei primi anni della lotta al brigantaggio) sono citate in meno di un quinto del corposo apparato di note del libro.

Ma la perla arriva con la citazione di **Carmine Crocco**, il celebre capobrigante lucano, il quale dichiarò a **Salvatore Ottolenghi** e **Domenico Ribolla** che «il mafioso è lo spурго del mio naso». La solita vecchia storia del brigante buono e del mafioso cattivo, insomma.



Il brigante Carmine Crocco

Il problema, che evidentemente **Di Fiore** non coglie, è l'attendibilità della fonte: ci sta che un celebre brigante dichiari di essere cosa diversa da un mafioso, che addirittura disprezza; ma basta questo per affermare la radicale diversità tra mafiosi e briganti e trasformare questi ultimi, come spesso si è fatto, in banditi sociali sul modello letterario di **Robin Hood**? Questo metodo va bene nei libri per turisti che si vendono alle bancarelle estive di remainders, la storia, quella vera, è un'altra cosa e, spesso, un attento studio delle fonti rivela forti similitudini tra l'*agire mafioso* e il brigantaggio.

L'oste dice sempre che il proprio vino è buono. Il sommelier ha il dovere di non credergli sulla parola e verificare con le sue tecniche di degustazione.

Lo stesso discorso vale per la storiografia e il brigantaggio. Delle due l'una: o **Di Fiore** non è un intenditore di vini o, addirittura, è astemio...

Anche la lista dei consigli delle letture è uno spasso:

«*Sales [Isaia Sales, Nda], la cui lettura più ampia consiglio a Vigna insieme con i testi di Umberto Santino, Enzo Ciccone, Antonio Nicaso, Salvatore Lupo*».

GO TO
TOP

Se solo si fosse dato la pena di scorrere bene la bibliografia del libro che critica, **Di Fiore** si sarebbe accorto che, nell'elenco mostruoso (ben 454 titoli) di libri compulsati da **Vigna**, figurano quasi tutti gli autori citati: in cima alla classifica c'è **Lupo**, di cui **Vigna** cita sette libri, ci sono senz'altro **Nicaso** e **Sales**. E c'è **Ciccone**, di cui lo storico torinese cita due titoli e critica le tesi. Manca alla conta **Santino**. Che dite: la lacuna è grave? Il problema è che le fonti non si usano un tanto al chilo e non è detto che alcune presenze (o, viceversa, assenze) possano inficiare un discorso storiografico.



Il mafioso Antonio Nicaso

Sarebbe da passare sotto silenzio la critica alla parte del libro di **Vigna** dedicata alle normative, borboniche prima e italiane poi, per la repressione del brigantaggio. Lo studioso piemontese sostiene, con una certa onestà, che il problema di ordine pubblico provocato dal brigantaggio fu avvertito in maniera simile sia dalla vecchia classe dirigente napoletana sia da quella post risorgimentale. E certo, anche da quella francese, che applicò la legge marziale.

Di Fiore si limita a citare un testo di **Pasquale Troncone** per dire che la *legge Pica* aveva violato lo *Statuto Albertino*. Sarà anche vero, ma **Di Fiore**, che è laureato in Giurisprudenza, dovrebbe ricordarsi che lo *Statuto Albertino* era una costituzione cedevole, cioè poteva essere forzata con leggi ordinarie, a differenza della Costituzione attuale che richiede un procedimento più macchinoso. E, soprattutto, dovrebbe ricordarsi che l'ordine pubblico e la sicurezza sono priorità assolute degli apparati statali, che notoriamente agiscono anche per reprimere.

A cosa è dovuta tanta foga nel rigettare le tesi di uno studioso con metodi a dir poco inopportuni? Viene il dubbio che **Di Fiore**, in fin dei conti, abbia voluto difendere le vecchie tesi gramsciane, sulle quali ci sarebbe da discutere fin troppo, per difendere le proprie *controstorie*, che invece vi pescano a piene mani. Sarebbe solo una faccenda editoriale, insomma.

Ma se le cose stanno davvero così, **Di Fiore** non ci fa una bella figura: attacca (criticare è un'altra cosa...) uno studioso di cui non condivide le tesi da una postazione di tiro fortissima come *Il Mattino* a botte di illazioni, senza darsi neppure la pena di verificare quel che scrive. Una cosa facile, visto che dall'altra parte c'è solo un piccolo editore di libri. Per fortuna, la rete consente di reagire. Magari non di pareggiare il colpo, ma di mettere in discussione comunque un certo modo di fare, di cui credevamo che **Gigi Di Fiore** (del quale abbiamo sempre apprezzato il garbo e la scrittura documentata ed elegante) fosse immune.

(/#facebook) (/#twitter) (/#pinterest)
 (/#tumblr)

(<https://www.addtoany.com/share#url=https%3A%2F%2Fquei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore&title=Quei%20briganti%20che%20non%20piacciono%20a%20Di%20Fiore>)

 ([HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/SHARER/SHARER.PHP?
U=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F&T=](https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F&t=))

 ([HTTPS://TWITTER.COM/INTENT/TWEET?
SOURCE=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F&TEXT=%20HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F](https://twitter.com/intent/tweet?source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F&text=%20https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F))

 ([HTTPS://PLUS.GOOGLE.COM/SHARE?URL=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F](https://plus.google.com/share?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F))

 ([HTTP://PINTEREST.COM/PIN/CREATE/BUTTON?
URL=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F&DESCRIPTION=](http://pinterest.com/pin/create/button/?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F&description=))

 ([HTTP://WWW.REDDIT.COM/SUBMIT?URL=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F&TITLE=](http://www.reddit.com/submit?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F&title=))

 ([HTTP://WWW.LINKEDIN.COM/SHAREARTICLE?
MINI=TRUE&URL=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F&TITLE=&SUMMARY=&SOURCE=HTTPS%3A%2F%2FWWW.INDYGESTO.COM%2FDOSSIER%2F10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE%2F](http://www.linkedin.com/sharearticle?mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F&title=&summary=&source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore%2F))



By: Saverio Paletta

(<https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta>)

Saverio Paletta, classe 1971, ariete, vive e lavora a Cosenza. Laureato in giurisprudenza, è giornalista professionista. Ha esordito negli anni '90 sulle riviste culturali Futuro Presente, Diorama Letterario e Letteratura-Tradizione. Già editorialista e corrispondente per il Quotidiano della Calabria, per Linea Quotidiano e L'Officina, ha scritto negli anni oltre un migliaio di articoli, in cui si è occupato di tutto, tranne che di sport. Autore di inchieste, è stato redattore de La Provincia Cosentina, Il Domani della Calabria, Mezzoeuro, Calabria Ora e Il Garantista. Ha scritto, nel 2010, il libro Sotto Racket-Tutti gli incubi del testimone, assieme al testimone di giustizia Alfio Cariati. Ha partecipato come ospite a numerose trasmissioni televisive. Ama il rock, il cinema exploitation e i libri, per cui coltiva una passione maniacale. Pigro e caffeinomane, non disdegna il vino d'annata e le birre weisse. Politicamente scorretto, si definisce un liberale, laico e con tendenze riformiste. Tuttora ha serie difficoltà a conciliare Benedetto Croce e Carl Schmitt, tra i suoi autori preferiti, con i film di Joe d'Amato e l'heavy metal dei Judas Priest. [[View all posts](#)] (<https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta>)

GO TO
TOP



RELATED ARTICLES

Marinaie ballerine e cavalieri borbonici
<https://www.indygesto.com/dossier/10508-marinaie-ballerine-e-cavalieri-borbonici>

Agosto 21, 2020

Tonino Nocera fa un paragone curioso e azzeccato tra le marinaie di Taranto, criticate per il loro balletto, e alcuni Or...
<https://www.indygesto.com/dossier/10508-marinaie-ballerine-e-cavalieri-borbonici>

Pino Aprile ci querela
<https://www.indygesto.com/dossier/10508-pino-aprile-ci-querela>

Agosto 7, 2020

Il giornalista pugliese ha annunciato una denuncia nei confronti del direttore de L'IndYgesto. Restiamo in pazient... [More](#)
<https://www.indygesto.com/dossier/10508-pino-aprile-ci-querela>

Le promesse con cui trascinarono i
<https://www.indygesto.com/dossier/10359-le-promesse-con-cui-ci-trascinarono-in-guerra>

Agosto 7, 2020

Un classico di Leo Va racconta le delicate t... diplomatiche con cui potenze dell'Intesa convinsero la cl... [More](#)
<https://www.indygesto.com/dossier/10359-le-promesse-con-cui-ci-trascinarono-in-guerra>



◀ Prev Post

Rise Up uno stadio pieno di note per superare il Covid
<https://www.indygesto.com/indysounds/10409-rise-up-uno-stadio-pieno-di-note-per-superare-il-covid>

Next Post ▶

Gigaton, il ritorno postmoderno dei Pearl Jam
<https://www.indygesto.com/indysounds/10419-gigaton-il-ritorno-postmoderno-dei-pearl-jam>

COMMENTS

There are 4 comments for this article



Giorgio Fieramosca Agosto 14, 2020 1:17 pm

Libro molto , molto interessante, molto documentato. Non poteva piacere a Di Fiore

REPLY ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE?REPLYTOCOM=6096#RESPOND](https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore?replytocom=6096#respond))



Augusto Marinelli Agosto 21, 2020 1:57 pm

Il libro di Vigna non piace neppure a Gennaro De Crescenzo, presidente neoborbonico, che scrive indignato al giornale “Il Mattino”, che lo ha recensito, una chilometrica lettera di contestazione. Se e quando lo riterrà opportuno, Vigna risponderà. Per intanto va notato che a Vigna si contesta, con grande eleganza, di essere “un autore esperto di storia medievale (punto di contatto con Barbero)”, di avere forse “una motivazione precisa che non ha il coraggio di rendere pubblica”, di non tener conto dei “200.000 soldati sabaudi” (sic) inviati a reprimere il brigantaggio e di sostenere la “tesi centrale di alcuni convegni organizzati dalla massoneria negli ultimi anni” con argomenti nei quali si sente “l’eco delle tesi razziste di Cesare Lombroso”. Forse, si chiede l’eroico difensore del Sud, i briganti uccidevano meridionali o violentavano donne? E la risposta gli pare indubbia.

P.S. De Crescenzo promette anche “nel prossimo autunno importanti novità archivistiche” sulla famosa questione di Fenestrelle. Attendiamo, tanto sono otto anni che aspettiamo.

REPLY ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE?REPLYTOCOM=6098#RESPOND](https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore?replytocom=6098#respond))



Saverio Paletta (<https://www.indygesto.com>) Agosto 22, 2020 8:38 am

Egregio Professore,

Mi occuperò a breve delle recenti esternazioni del simpaticissimo De Crescenzo, che tra l’altro continua a sparare ad alzo zero (così mi è stato comunicato) dai propri canali Facebook sul libro di Vigna (e,

GO TO
TOP



indirettamente, sul Mattino “reo” di averlo recensito).

La storia del complotto demo-pluto-massonico (tolgo “giudo” perché dubito che De Crescenzo abbia simpatie di un certo tipo...) è decisamente vecchiotta e logora.

Io mi faccio più banalmente una domanda: costoro hanno letto per davvero il libro contro cui polemizzano? Di sicuro non l'ha letto Di Fiore. E credo di non allontanarmi troppo dal vero nel pensare la stessa cosa di De Crescenzo, che al massimo lo avrà sfogliato.

Già, cinquecento pagine cariche di documenti, citazioni e analisi (anche giuridiche) non sono una “pasticchetta” che si possa mandar giù in pochi giorni.

Ma, evidentemente, il gusto di polemizzare a testa bassa nei confronti di chiunque, anche nella maniera documentatissima di Vigna, metta in discussione certe tesi è più forte di ogni cosa.

Tuttavia, De Crescenzo è simpatico così: perché pretendere che cambi? Grazie come sempre per l'attenzione.

Saverio Paletta

[REPLY \(HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE?REPLYTOCOM=6100#RESPOND\)](https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore?replytocom=6100#respond)



Augusto Marinelli Agosto 22, 2020 1:58 pm

Gentilissimo dottor Paletta, credo che il simpaticissimo De Crescenzo sia un lettore distratto. Nella sua lettera alluvionale ci tiene a precisare con sussiego che Vigna con le sue tesi smentirebbe nientemeno che Benedetto Croce.

Peccato che Croce (Storia del Regno di Napoli, Bari, Laterza 1966, p. 235), dopo aver ricordato che il Regno morì non del tutto ingloriosamente, continui: “Meno gloriosamente finiva la dinastia borbonica, chiamando ancora a far le sue vendette le rozze plebi, e non trovando quasi altri campioni che truci e osceni briganti. Così porgeva l'ultimo documento che essa ormai, nella vita dell'Italia meridionale, rappresentava, irrimediabilmente, la peior pars”.

[REPLY \(HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10395-QUEI-BRIGANTI-CHE-NON-PIACCIONO-A-DI-FIORE?REPLYTOCOM=6102#RESPOND\)](https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore?replytocom=6102#respond)

GO TO
TOP



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Your Comment

Your name *

Email *

Non sono un robot

reCAPTCHA
Privacy - Termini

PUBBLICA IL COMMENTO

Cerca ...

CERCA

AMEX

Scegli Carta Verde American

- **1° ANNO QUOTA GRATIS**
- **ACQUISTI SICURI ONLINE E IN NEGOZI**
- **ACCESSO AD OFFERTESCLUSIVE**



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Fogli informativi su americanexpress.it/termini-e-condizioni.
Verifica termini e condizioni.

RICHIE

ARTICOLI RECENTI

De Crescenzo e i “suoi” briganti, tra polemiche e botte di sole
<https://www.indygesto.com/dossier/10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole>)

GO TO
TOP



L'INDYGESTO

(<https://www.indygesto.com/>)



Home (<https://www.indygesto.com>) / Dossier (<https://www.indygesto.com/dossier>) / De Crescenzo e i “suoi” briganti, tra polemiche e botte di sole



De Crescenzo e i “suoi” briganti, tra polemiche e botte di sole

AGOSTO 23, 2020 SAVERIO PALETTA ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/AUTHOR/SAYERIO-PALETTA](https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta))

1 COMMENTO ([HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10540-DE-CRESCENZO-E-I-SUOI-BRIGANTI-TRA-POLEMICHE-E-BOTTE-DI-SOLE#COMMENTS](https://www.indygesto.com/dossier/10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole#comments))

GO TO
TOP



Il presidente del Movimento Neoborbonico tenta di stroncare un libro che non gradisce. Ma Il Mattino non lo ha pubblicato. Lui per tutta risposta, grida al complotto massonico e invita i "suoi" a intasare l'e mail del quotidiano napoletano. Non sarebbe stato meglio un po' di silenzio da parte sua?

Possibile che un libro dia tanto fastidio? Evidentemente sì, visto che per contestare (criticare è davvero un'altra cosa...) *Brigantaggio italiano* (**Interlinea**, Novara 2020) di **Marco Vigna**, si sono mossi in due: il giornalista **Gigi Di Fiore** seguito a ruota da **Gennaro De Crescenzo**, il presidente del Movimento Neoborbonico, che ha dedicato al volume di **Vigna** due note fiume su Facebook.

GO TO
TOP



Cultura

M | Domenica 2 Agosto 2020

lmatteo.it

Marco Vigna firma un saggio destinato a sollevare polemiche, negando status politico al fenomeno. E la prefazione di Barbero rilancia, critica anche con Aprile: «Memoria ostaggio dei neoborbonici»



Massimo Novelli

I brigante del Sud Italia, dopo il 1860, non furono solo Robin Hood, né un ribelle contro la miseria e uno Stato oppressore e strutturale. Ma, sostanzialmente un criminale, autore di violenze e di morte, che si nutriva delle ricchezze dei suoi concittadini, perciò come quelle contadini più povere. E tutto converge a una medesima conclusione: il brigantaggio postunitario può definirsi un fenomeno di criminalità che ha generato. Così, con questo paradosso, si chiude *Brigantaggio italiano. Considerazioni e studi* nell'italiano unito, il saggio ponente di Marco Vigna, lanciato in Storia a Torino, autore di storia e mito medievale, che è stato pubblicato da Inter Italo (prezzo 500 euro, 28).

Un libro che è destinato a scatenare polemiche, a cominciare dalla presentazione di Alessandro Barbero, storico di campo in prima fila contro il cosiddetto revisionismo

«BERSAGLIO QUASI SEMPRE I CIVILI LORO CONTERANEI ESTRANEI ALLA MACCHINA DELLO STATO, NON FUROUO FREQUENTI GLI SCONTI CON I MILITARI»



I COMBATTIMENTI Uno scontro tra briganti e soldati in una stampa d'epoca

«I briganti? Criminali Altro che Robin Hood»

neoborbonico e antiamministrativo. Sostiene infatti lo storico piemontese che la «percezione del brigantaggio meridionale postunitario nella sostanza non è altro che l'oggetto di una importante operazione di stravolgimento della realtà e reinvenzione fraudolenta della memoria, che strategia il ricordo di quella vita, quella storia, quella società, le attribuisce intenzioni e motivazioni in gran parte immaginarie, e impedisce di riceverne insegnamenti utili per capire davvero e comprendere i rischi del nostro paese». E aggiunge: «Oggi, però, la memoria

e anzi la celebrazione del brigantaggio sono ostaggio di un movimento neoborbonico che le inserisce in un quadro consolidatorio del tutto inimico alla storia e alla società, e che ne propone le potenzialità di critica sociale». Mentre, prosegue Barbero, «le cronache di quegli anni, come documenta particolarmente Maurizio Costanzo, sono state scritte da serbi civili, ovviamente loro confratelli, estranei alla macchina dello Stato. I combattimenti «non i militari furono statisticamente inferiori a quelli di guerra civile», nella maggioranza dei casi per iniziativa dei reparti del Regio esercito o della Guardia nazionale che attaccavano le bande, non viceversa. L'operato concreto dei gruppi di mafiosi era normalmente una sequenza di

bande e di briganti», scrive, «sia le statistiche riguardanti le azioni brigantesche in date aree geografiche, antestante e avallorante che quasi sempre erano compiute da civili serbi civili, ovviamente loro confratelli, estranei alla macchina dello Stato. I combattimenti «non i militari furono statisticamente inferiori a quelli di guerra civile», nella maggioranza dei casi per iniziativa dei reparti del Regio esercito o della Guardia nazionale che attaccavano le bande, non viceversa. L'operato concreto dei gruppi di mafiosi era normalmente una sequenza di

crimini contro civili. Pare evidente che le contrarie brigantesche fossero interessate all'arricchimento personale mediante estorsioni, se non per altri motivi».

Del resto, la giurisdizione del regno d'Italia, come già avevano in quella delle Due Sicilie, separava nella legislazione il brigantaggio, riconosciuto delinquenza, dalla legge antimafia anti-governo. Le leggi, i mandati di cattura, le indagini, i processi e le sentenze distinguevano fra rei comuni e reati politici. Per esempio isolando Michele Trojano, noto di Corbetta e arruolato nel 23'

fanteria (brigata Genova), fu inquisito per tentato colpo allo Stato politico, condannato dal procuratore generale di Salerno, non per la signoraggia. Un intero gruppo di sei uomini, milanesi, venne posto agli arresti nelle campagne del Campobasso, accusato di aver ferito gravemente una persona, erano tutti accusati di reato politico e non di brigantaggio. Nonché perché erano definiti dei brigantaggio con le mafie. Anche se le bande di briganti e le cosche mafiose non sono uguali le une con le altre (in realtà è molto diverso), ma sono comunque un rapporto simbolico fra le bande dei briganti e organizzazioni di tipo mafioso, che, seppure non sia documentato in maniera certa, è certamente presente in numerosi comitati briganteschi. Altre testate importanti e la condizione da parte di briganti e mafiosi di una reciproca fiducia determina precise relazioni operate, ergonomiche fra loro (le estorsioni, i sequestri di persona con taglio dell'occhio) la vendetta, la protezione reciproca, il controllo dell'energia, l'eliminazione dei testimoni, la distruzione dei corpi; rituali-simbolismi».

Un'altra considerazione definisce infine, va rammentato, che le bande erano sovente manovrate o guidate da bramiti d'alta posizione sociale, che si servivano dei banditi per arrivare al loro servizio per la natura dei propri interessi economici conteste di potere, secondo un rapporto che era praticato da secoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«BANDE E COSCHE MAFIOSE NON SONO UGUALI MA CI SONO PARALLELISMI CON LE PRIME SPESO MANOVRATE DA BURATTINAI DI ALTA POSIZIONE SOCIALE»

www.giessegi.it
numero verde 800 661825

Giessegi Industria Mobili s.p.a. - Appignano (MC)

GO TO
TOP

L'articolo di Massimo Novelli su Il Mattino

Ricostruiamo un po' la sequenza di questa paradossale polemica agostana, che riguarda non solo *Brigantaggio italiano* ma tocca *Il Mattino*.

Infatti, tutto è cominciato il 2 agosto sulle pagine della gloriosa testata partenopea, con una recensione («*I briganti? Criminali, altro che Robin Hood*», pag. 11) dedicata da **Massimo Novelli** al libro di Vigna.

L'articolo, in sé, è piuttosto innocuo, perché **Novelli** si limita a esporre correttamente le tesi del libro, in cui lo studioso piemontese sostiene che il brigantaggio fu essenzialmente un fenomeno criminale di massa e, sulla base di questo assunto, confuta le due visioni (il brigantaggio come *banditismo sociale* o *protolotta contadina* e il brigantaggio come *resistenza all'invasore*) care all'immaginario neoborb.

Fin qui nulla di strano: è giusto che il più importante quotidiano napoletano si occupi di un libro che parla di brigantaggio e ne descriva le tesi.

Ed è legittimo dissentire dalle tesi del libro, come tra l'altro ha fatto, a stretto giro di stampa, **Di Fiore**, con un articolo pubblicato sulla medesima testata il 3 agosto («*I briganti criminali? Una tesi di 160 anni fa*»), in cui il giornalista partenopeo, notoriamente vicino ai neoborb, ha tentato maldestramente di criticare, più che il libro, la tesi in esso sostenuta (come tra l'altro abbiamo dimostrato: [leggi qui](#) (<https://www.indygesto.com/dossier/10395-quei-briganti-che-non-piacciono-a-di-fiore>)).

Ad ogni buon conto, *Il Mattino* ha fatto il suo: ha dato notizia di un libro e ha dato spazio alle voci critiche. Perciò si è messo a posto coi doveri di imparzialità che deve avere la stampa degna di questo nome.



Gennaro De Crescenzo, il presidente del Movimento Neoborbonico

In tutto ciò, che ci azzeccano le due note pesanti di **Gennaro De Crescenzo**?

GO TO
TOP

La prima delle due, apparsa sul profilo del lider neoborb il 19 agosto, è un pistolotto di 13.468 caratteri in cui *don Gennarino* punta il dito contro la redazione del *Mattino*, colpevole di non aver pubblicato la sua esternazione ([leggi qui](#) (<https://www.facebook.com/gennaro.decrescenzo/posts/10220735950380980>)).

In altre parole, 'o Professore aveva redatto il pistolotto come replica alla recensione di **Novelli** e, non vistosi pubblicato, ha ripiegato su Facebook.

Che sia così, lo tradisce innanzitutto il titolaccio, che è un minipistolotto nel pistolotto:

«I briganti? Altro che criminali... la replica che “Il Mattino” non ha avuto (ancora) il coraggio e la correttezza di pubblicare (sollecito del nostro ufficio legale appena inviato)».

Al di là della perentorietà (un po' volgarotta, per giunta) dei toni, ciò che colpisce è il riferimento all'ufficio legale: di grazia, quale sarebbe la colpa del giornale napoletano? Per caso l'omesso *“revisionismo”*?



Massimo Novelli

Sorvoliamo sul contenuto della nota, che riassume (si fa per dire...) il repertorio a cui *Gennarino Settebellezze* ci ha abituati da un po' d'anni, appena aggiornato dalle illazioni personali su **Vigna**, reo tra le altre cose di aver ottenuto una prefazione da **Alessandro Barbero**, che è notoriamente la bestia nera della galassia sudista.

Semmai, è più opportuno concentrarsi sulla chiosa finale, con cui 'o Professore invita i suoi seguaci a praticare un mail bombing sulla redazione del *Mattino*:

GO TO
TOP

«Per comunicare a “Il Mattino” il vostro dissenso basta una mail a lettere@ilmattino.it» ≡
 (mailto:lettere@ilmattino.it).

Come a dire: se l'avvocato non basta, linciamoli a botte di e mail. L'invito si commenta da sé e riflette il modus operandi di chi non accetta i no e detesta i contraddittori.

Ma purtroppo *don Gennarino* ha fatto di peggio: il 22 agosto ha pontificato di nuovo sui suoi canali *Facebook* con pistolotto per fortuna più breve (appena 4.073) caratteri ma carico di veleni conditi da allusioni e infarciti dal solito complottismo ([leggi qui](https://www.facebook.com/518915204798916/photos/a.1069657713057993/349675248034/type=1&theater) (<https://www.facebook.com/518915204798916/photos/a.1069657713057993/349675248034?type=1&theater>)).

Già il titolo è un programma:

«*Qualche pensiero su quello strano libro e quella strana recensione, tra piemontesi, rinnegati, ascari, qualche dubbio e una domanda: siete massoni?*».

Segue una sequela incredibile di illazioni borderline rivolte un po' a tutti.

Innanzitutto a **Novelli**, l'autore della recensione del 2 agosto e al *Mattino*:

«*Piemontese l'autore del libro, piemontese il giornalista autore della recensione, piemontese l'autore della prefazione, piemontese il direttore del giornale*». Val la pena, al riguardo, di ricordare a *don Gennarino* che **Novelli**, ancorché piemontese, è un eccellente professionista di lungo corso, autore di una bibliografia notevole, per quantità e qualità, sul periodo napoleonico e sul Risorgimento. Per caso non è titolato a intervenire?



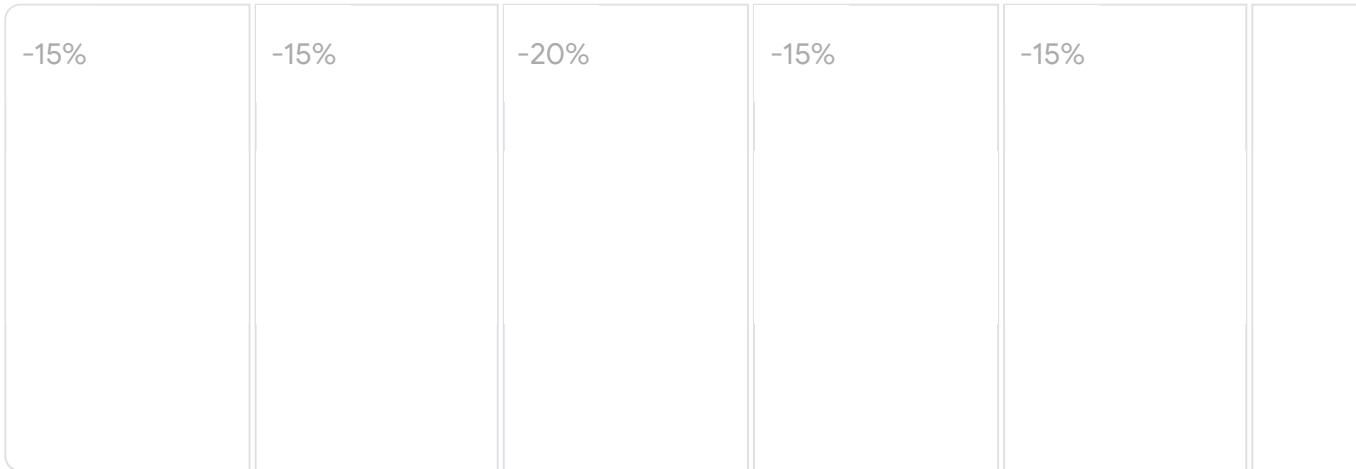
Una parata neoborbonica

GO TO
TOP



Secondo 'o Professore è proprio così, perché **Novelli**, come il suo direttore, come **Vigna** e come **Barbero** è piemontese:

«Sarebbe (quasi) tutto normale se *Il Mattino* non fosse il maggiore quotidiano del Sud e soprattutto se il libro non evidenziassse la tesi che, come ha già giustamente rilevato Pino Aprile, possiamo sintetizzare in: “terroni di m...” ». Detto altrimenti: *Il Mattino* non dovrebbe dare tutto questo spazio a chi mi contraddice.



Stampa Online con Fasterprint
Fasterprint

Ma perché si dà torto a *don Gennarino*? La risposta è banale: perché si è parte del famoso *complotto platonico* declinato in chiave antimeridionale.

Infatti:

«Per cose simili 150 anni fa qualcuno avrebbe parlato di “complotti massonici”, oggi forse non è il caso anche se resta qualche dubbio: se noi siamo pubblicamente, platealmente e fieramente “neoborbonici” o “neoterroni”, sarebbe interessante (e corretto) sapere se qualcuno, da quelle parti, è o no massone».

Fin qui siamo ancora alle solite. Ma *Gennarino Settebellezze* è capace di superarsi in curva, con illazioni ancora più pesanti, che, a dirla tutta, sfiorano l'insulto:

«Nella premessa l'autore ringrazia, tra gli altri, due “meridionali” (oltre ad un paio di tizi allontanati dal nostro movimento): uno è responsabile di una rivista legata alla storia dei giacobini del 1799 (quelli che massacraron oltre 60.000 meridionali) ed è collaboratore di una rivista della massoneria di oggi; un altro è conosciuto nel mondo borbonico: calabrese, disoccupato (almeno fino al 2014) e ricercatore volontario presso l'Archivio di Torino».

In questo passaggio non colpiscono tanto i toni aggressivi e i sottintesi beceri (chi è con *don Gennarino* è *meridionale*, chi non lo condivide è “*meridionale*”) ma il non fare i nomi e il limitarsi ad alludere.

GO TO
TOP

Passi che 'o Professore, pur di polemizzare in prima persona con un libro che non ha letto per davvero e con un autore che non conosce, non si sia accorto dell'intervento di **Di Fiore** (che come "revisionista" è più credibile di lui e, a differenza sua, scrive da Dio), ma tutto il resto è davvero inaccettabile.

Su, tiri fuori gli attributi, 'o Professore, e dica chiaramente con chi ce l'ha. Lo deve fare soprattutto lui, che *promette* querele al prossimo ogni tre per due.

Già: magari i suoi bersagli sono meno suscettibili di lui (soprattutto, meno convinti di avere la verità in tasca) e si limiteranno a rispondergli in maniera più o meno pepata ma senza ricorrere alle autorità giudiziarie, che al Sud hanno cose più serie di cui occuparsi.

Certo, un'alternativa valida ci sarebbe: il silenzio, che non fa male a nessuno e una volta tanto gioverebbe anche a **De Crescenzo**. Ma forse nel suo caso sarebbe chiedere troppo...

(/#facebook) (/#twitter) (/#pinterest)
(/#tumblr)

(<https://www.addtoany.com/share#url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&title=De%20Crescenzo%20e%20i%20%E2%80%99o%20Professore&description=Indygesto.com%20-%20De%20Crescenzo%20e%20i%20briganti%20tra%20polemiche%20e%20botte%20di%20sole&image=>)

Share:

 ([https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?
U=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&t=\)](https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&t=))

 ([https://twitter.com/intent/tweet?
source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&text=%20https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F](https://twitter.com/intent/tweet?source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&text=%20https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F))

 (<https://plus.google.com/share?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F>)

 ([\)](https://pinterest.com/pin/create/button/?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole&description=)

 ([\)](http://www.reddit.com/submit?url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F&title=)

 ([http://www.linkedin.com/shareArticle?
mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F&title=&summary=&source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F](http://www.linkedin.com/shareArticle?mini=true&url=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F&title=&summary=&source=https%3A%2F%2Fwww.indygesto.com%2Fdossier%2F10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole%2F))

GO TO
TOP



La copertina di Brigantaggio italiano

Ora, se davvero 'o Professore è sicuro dei fatti suoi tiri fuori la *cazzimma* e faccia questi benedetti nomi, come facciamo noi quando polemizziamo con qualcuno, perché siamo sicuri dei fatti nostri.

Altrimenti, taccia e non pretenda più le attenzioni (fin troppo generose) di cui ha goduto finora, per il motivo che ha colmato la misura e ormai inizia a traboccare.

-15%	-15%	-20%	-15%	-15%	
------	------	------	------	------	--

Stampa Online con Fasterprint
Fasterprint

GO TO
TOP



(<https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta>)

By: Saverio Paletta



(<https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta>)

Saverio Paletta, classe 1971, ariete, vive e lavora a Cosenza. Laureato in giurisprudenza, è giornalista professionista. Ha esordito negli anni '90 sulle riviste culturali Futuro Presente, Diorama Letterario e Letteratura-Tradizione. Già editorialista e corrispondente per il Quotidiano della Calabria, per Linea Quotidiano e L'Officina, ha scritto negli anni oltre un migliaio di articoli, in cui si è occupato di tutto, tranne che di sport. Autore di inchieste, è stato redattore de La Provincia Cosentina, Il Domani della Calabria, Mezzoeuro, Calabria Ora e Il Garantista. Ha scritto, nel 2010, il libro Sotto Racket-Tutti gli incubi del testimone, assieme al testimone di giustizia Alfio Cariati. Ha partecipato come ospite a numerose trasmissioni televisive. Ama il rock, il cinema exploitation e i libri, per cui coltiva una passione maniacale. Pigro e caffeinomane, non disdegna il vino d'annata e le birre weisse. Politicamente scorretto, si definisce un liberale, laico e con tendenze riformiste. Tuttora ha serie difficoltà a conciliare Benedetto Croce e Carl Schmitt, tra i suoi autori preferiti, con i film di Joe d'Amato e l'heavy metal dei Judas Priest. [[View all posts](#)] (<https://www.indygesto.com/author/saverio-paletta>)

4 cibi no per il fegato

Questi cibi
intossicano il fegato
e causano grasso
addominale

BodyFokus



RELATED ARTICLES

GO TO
TOP

Il Kaiser ordinò: snazionalizzate gli italiani!

(<https://www.indygesto.com/dossier/10515-il-kaiser-ordinò-snazionalizzate-gli-italiani>)

Agosto 21, 2020

Francesco Giuseppe ordinò la "persecuzione" degli italiani in Trentino, Venezia Giulia e Dalmazia.

Secondo a... [More](#)

(<https://www.indygesto.com/dossier/10500-il-kaiser-ordinò-snazionalizzate-gli-italiani>)

Sales ha torto: il Sud non è la ex Ddr (<https://www.indygesto.com/dossier/10515-sales-ha-torto-il-sud-non-e-la-ex-ddr>)

Agosto 21, 2020

Ci scrive Franco Pelella, che polemizza col mafioso campano sul paragone tra il Mezzogiorno e la vecchia Germania Est.... [More](#)

(<https://www.indygesto.com/dossier/10500-sales-ha-torto-il-sud-non-e-la-ex-ddr>)

Marinaie ballerine e cavalieri borbonici (<https://www.indygesto.com/dossier/10500-marinaie-ballerine-e-cavalieri-borbonici>)

Agosto 21, 2020

Tonino Nocera fa un paragone curioso e azzeccato tra le mari Taranto, criticate per loro balletto, e alcuni

(<https://www.indygesto.com/dossier/10500-marinaie-ballerine-e-cavalieri-borbonici>)



[◀ Prev Post](#)

Stay Strong Festival, a settembre l'anteprima (<https://www.indygesto.com/breaking-news/10526-stay-strong-festival-a-settembre-lanteprima>)

COMMENTS

There is 1 comment for this article



Giorgio Fieramosca Agosto 23, 2020 1:05 pm

Parafrasando De Crescenzo possiamo dire " napoletano lui , napoletano Di Fiore " tra napoletani , rinnegati, ascari, qualche dubbio e una domanda: siete camorristi ?». ovviamente non lo diciamo . Sarebbe una castroneria . E le castronerie le lasciamo dire ad altri

[REPLY \(HTTPS://WWW.INDYGESTO.COM/DOSSIER/10540-DE-CRESCENZO-E-I-SUOI-BRIGANTI-TRA-POLEMICHE-E-BOTTE-DI-SOLE?REPLYTOCOM=6105#RESPOND\)](https://www.indygesto.com/dossier/10540-de-crescenzo-e-i-suoi-briganti-tra-polemiche-e-botte-di-sole?replytocom=6105#respond)

GO TO
TOP



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Your Comment

Your name *

Email *



Non sono un robot

reCAPTCHA
Privacy - Termini

PUBBLICA IL COMMENTO

GO TO
TOP